

Lavori nelle zone alluvionate «Lasciateci aprire i cantieri senza concessione edilizia»

La richiesta degli industriali del territorio dell'Emilia Romagna al governo
L'ingegner Domenico Gattelli: «Cogliamo un'opportunità dalla disgrazia»



Gli industriali delle zone alluvionate chiedono al governo di poter aprire i cantieri senza concessione edilizia. Le tragiche alluvioni, che hanno colpito la Romagna lo scorso mese, stanno generando fra i produttori di manufatti prefabbricati per costruzioni industriali e fra gli imprenditori impegnati in progetti di realizzazione o ampliamento dei siti produttivi, il timore di non farcela. Temono infatti ritardi nel rilascio delle pratiche da parte degli uffici tecnici comunali tali da vanificare gli investimenti programmati. Lamentano una nuova lentezza, da inizio gennaio degli uffici, dovuta – affermano – prima all'impegno richiesto ai tecnici comunali dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e ora dal lavoro di verifica su strutture e immobili colpiti dall'acqua. «Cogliamo un'opportunità dalla disgrazia dell'alluvione – dice l'ingegner Dome-



Un'immagine dell'imprenditore edilizio Domenico Gattelli

nico Gattelli, titolare della Gattelli Prefabbricati Industriali e componente della giunta di presidenza di Confimi Industria Edilizia -. Chiediamo, almeno per le province romagnole più colpite Ravenna, Forlì e Cesena, l'apertura dei cantieri in deroga al completamento dell'iter del rilascio della concessione edilizia. Nel resto d'Europa quando si presenta un progetto che rispetta i requisiti urbanistici essenziali, si autorizza l'inizio lavo-

ri. E le pratiche per la concessione edilizia vengono perfezionate prima della fine dei lavori. L'avvio di un'attività in Italia richiede dai 6 ai 18 mesi in più rispetto agli altri paesi dell'Unione».

«I ritardi con cui i Comuni romagnoli, da inizio 2023 rilasciano le concessioni edilizie – aggiunge Gattelli – mettono in seria difficoltà i produttori di manufatti prefabbricati, costretti a rallentare o fermare la produzione,

ma anche i nostri committenti che hanno programmato nuovi capannoni e acquistato macchinari contando sul credito di imposta al 40%, opportunità quest'ultima che perderanno se gli impianti non saranno operativi entro novembre. Oggi più che mai, con quello che è successo, non possiamo fermare le attività in crescita per la lentezza delle procedure per questo ci vorrebbe un atto amministrativo nazionale che permettesse in queste province alluvionate di procedere con più libertà». «Non abbiamo aziende bloccate da nostri ritardi – ribatte per esempio Luca Ortolani, assessore all'Urbanistica ed Edilizia privata del Comune di Faenza, una delle città più colpite dall'alluvione -. Gli uffici dell'Edilizia privata, preposti al rilascio delle concessioni edilizie, hanno lavorato regolarmente. Il Pnrr, poi, è seguito dai tecnici del settore Lavori pubblici. Non mi risultano aziende stoppage da nostri ritardi nei mesi scorsi. In quest'ultimo mese di emergenza qualche ritardo ci sarà, ma abbiamo anche notato una frenata di tutte le richieste di concessione».

Claudia Liverani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio in municipio

SI PARLA DI ALLUVIONE



**All'inizio la relazione
del sindaco de Pascale**

Oggi alle 15, in municipio, si riunirà il Consiglio comunale: la seduta sarà visibile in diretta anche sulla pagina facebook Comune di Ravenna. All'inizio il sindaco Michele de Pascale relazionerà sull'alluvione.

IL NODO

**«L'avvio di attività in
Italia richiede dai 6 ai
18 mesi in più rispetto
al resto d'Europa»**